

Numero n. 07, dicembre 2007

UE: CON IL TRATTATO DI LISBONA SEMPRE MENO SOVRANITÀ NAZIONALE

(Lettera Napoletana) – Scarsa attenzione se non aperta indifferenza ha raccolto nella settimane scorse la firma del Trattato di Lisbona tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Il Trattato, siglato il 13 dicembre scorso, va a sostituire la bozza di Costituzione bocciata nel 2005 dai referendum in Francia ed Olanda e quindi ritirata. Il suo testo (287 pagine nella versione italiana) nasce dalle ceneri della Costituzione e dovrà essere ratificato entro il 2008 dai parlamenti di 26 Paesi dell'Ue (l'Irlanda deciderà con un referendum) ed entrerà in vigore nel 2009 in coincidenza con le elezioni del Parlamento europeo.

Al di là della retorica dei firmatari del trattato (*"rafforzerà la democrazia e il metodo comunitario ma anche il rispetto della sussidiarietà"*), ha assicurato il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso (*La Stampa on-line*, 13.12.2007) il Trattato segna una nuova e pericolosa tappa nell'avanzata del progetto di uno "Stato europeo" federalista a tutto danno dell'autonomia degli Stati nazionali e si pone nella linea della costruzione di un governo "europeo" sovranazionale.

Si tratta anzi – come osserva il periodico portoghese on line *Alameda Digital* - (novembre-dicembre 2007) del *"più federalista"* dei trattati siglati negli anni scorsi a Nizza, Amsterdam, Maastricht e Roma.

Ecco le principali novità del Trattato:

- il Consiglio Europeo, nel quale sono rappresentati i governi degli Stati membri dell'Ue, perde potere a vantaggio della Commissione europea, un organismo sovranazionale non eletto, che scavalca i singoli governi, e dell'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera e la sicurezza comune, che sarà anche vicepresidente della Commissione europea.
 - Viene introdotta la figura del presidente del Consiglio europeo, eletto dal Consiglio stesso. Resterà in carica due anni e mezzo. Non ci saranno più, pertanto, presidenze a rotazione degli Stati membri.
 - All'interno della Commissione Europea, che è il vero motore dell'Ue, i commissari diminuiranno da 27 a 18. Alcuni Stati membri, pertanto, non saranno più rappresentati al suo interno.
 - Il parlamento europeo diminuirà il numero di componenti eletti da 780 a 750. I Paesi del Sud Europa, tra i quali Italia e Portogallo, perderanno deputati.
 - In seno al Consiglio europeo viene esteso il voto a maggioranza qualificata in molte materie. Ciò supererà il potere di veto dei singoli Stati finora in vigore anche in materia giudiziaria e di sicurezza interna. Solo Gran Bretagna ed Irlanda hanno ottenuto la non applicazione della decisione dell'Ue in tali campi.
- Con la firma del Trattato di Lisbona i sostenitori dell'Ue, dopo la pesante sconfitta sulla Costituzione europea, tentano in sostanza di riprendere il cammino. Toccherà alle forze sovraniste impedire che i parlamenti ratifichino passivamente l'ulteriore perdita di autonomia. (LN7-07).

GARIBALDI: BICENTENARIO FALLITO, LO AMMETTE ANCHE GALASSO

(Lettera Napoletana) – Lo ammette perfino Giuseppe Galasso. Le celebrazioni del bicentenario della nascita dell'avventuriero Garibaldi sono fallite. Anzi l'anniversario, gestito come una celebrazione di regime con la

mobilitazione delle prefetture e degli apparati dello Stato in stile repubblica socialista, è stata l'occasione per un'opera di informazione e contro-informazione sulle Due Sicilie che ha prevalso sulla propaganda ufficiale nonostante l'enorme disparità di mezzi in campo.

Membro dell'elefantiacco Comitato a senso unico per le celebrazioni del bicentenario (110 componenti, un milione di euro di budget più i contributi delle Regioni), Galasso ha scritto un malinconico articolo su *Il Corriere del Mezzogiorno* ("Povero Garibaldi, Risorgimento fuori moda" 23.12.2007) che suona come riconoscimento della sconfitta e come pietra tombale sul tentativo condotto dai vertici istituzionali di riproporre il mito sbrindellato dell'"eroe dei due mondi"

«Garibaldi – scrive Galasso – non se l'è cavata meglio di Mazzini (...) il bicentenario della nascita dell'apostolo dell'unità italiana non suscitò grandissimi echi (...) il bicentenario della nascita (...) dell'"eroe dei due mondi" ne ha sollevato anche di meno». Lo storico risorgimentale suona la campana a morto anche per le prossime celebrazioni dell'"unità italiana". «A giudicare da questi preannunci, neppure il 150° anniversario dell'unità italiana nel 2011 sarà vissuto con slancio particolare».

Ma perché le celebrazioni garibaldine sono fallite? La eco del lavoro di contro-informazione di singoli e gruppi organizzati, nonostante la scarsa disponibilità dei mass-media, è arrivata fino al Comitato.

«Al Sud – osserva sconsolato Galasso – la ricorrenza garibaldina ha fornito l'occasione per l'ennesima giaculatoria borbonica. Il Sud fu conquistato da stranieri e trattato come un Paese vinto. I Borbone caddero solo per la violenza esterna e per il tradimento di burocrati e generali inetti o corrotti. Una irresponsabile classe borghese rinunziò allegramente all'antica indipendenza del Sud e si consegnò, subalterna e servile, allo straniero (...) il Sud era bene avviato verso lo sviluppo economico e fu invece ricacciato indietro. Il ricco tesoro delle finanze napoletane fu rapinato e portato a Torino.....».

Proprio così, professore, verrebbe da dire, e per fortuna queste verità - occultate dalla storiografia e dalla propaganda liberale nella quale lei ha avuto una parte importante - stanno riemergendo con forza.

Merito del coraggio di studiosi giovani e non, in gran parte non accademici, di piccoli editori militanti, di siti Internet e giornali locali, e di tanti singoli che diffondono libri e articoli tra amici e conoscenti e promuovono incontri e serate d'animazione svolgendo un'opera preziosa. Con questi mezzi si possono sconfiggere quelli che Jacques Ploncard d'Assac chiamava "i battaglioni della grande stampa", che non sono invincibili, come hanno dimostrato prima le celebrazioni per la repubblica giacobina, vigorosamente contrastate, poi il bicentenario garibaldino.

I celebratori di regime avevano tutto dalla loro parte: il denaro, le università, i grandi media e perfino le prefetture, mobilitate dalla Presidenza della Repubblica, ma non sono riusciti ad interessare l'opinione pubblica, non hanno saputo interessare i giovani. Hanno fallito anche organizzativamente e non sono riusciti neanche a tenere il convegno conclusivo annunciato all'Istituto per gli Studi filosofici di Napoli per ottobre. Forse i soldi erano già spariti ...

Invece la "battaglia di verità", per citare ancora un'espressione di Ploncard d'Assac, si fa strada. E conquista posizioni perfino tra gli avversari. Proprio Galasso scrive nel suo articolo su *Il Corriere del Mezzogiorno*, a proposito di un'altra menzogna risorgimentale. «Ai Borboni (sic) rimase solo una parte dell'esercito, che si batté con lealtà e onore, fu a un pelo dal vincere sul Volturmo, resisté oltre il possibile a Gaeta e si serbò fedele e tenace nelle fortezze di Civitella del Tronto e della cittadella di Messina, cadute addirittura dopo Gaeta. Per cui parlare con spregio dell'"esercito di franceschiello" è davvero una delle cose più insopportabili di chi lo fece allora e lo fa tuttora...»(LN7/07)

GARIBALDI: UN CD-ROM PER CONTROINFORMARE SULL'AVVENTURIERO

(Lettera Napoletana) Uscirà a gennaio il cd-rom dell'Editoriale Il Giglio "Contro Garibaldi", tratto dall'omonimo *pamphlet* del prof. Gennaro De Crescenzo e curato da Marina Carrese.

Rivolto soprattutto al pubblico giovanile, il supporto audiovisivo va ad integrare il libro ma può costituire da solo la base per una prima contro-informazione su Garibaldi ed il Risorgimento stimolando a letture.

Il cd rom contiene immagini rare di Garibaldi e della sua pretesa epopea e mette fuoco, con una serie di testi brevi ed efficaci, le tappe salienti della carriera dell'avventuriero, dal periodo sudamericano al "ritiro" di Caprera.

Il cd-rom, che uscirà ad un prezzo di € 15,00, può essere prenotato all'Editoriale Il Giglio (info@editorialeilgiglio.it). (LN7/07)

DUE SICILIE: RIAPRE PIETRARSA, CADE A PEZZI LA STAZIONE BORBONICA

(Lettera Napoletana) Ci sono voluti sei anni per la riapertura del Museo ferroviario di Pietrarsa, a Portici, chiuso dal 2001 per danni causati dalla pioggia alle strutture interne.

Il Museo, che sorge nella sede di quello che fu il Real Opificio meccanico e pirotecnico di Pietrarsa, realizzato dai Borbone, ospita una fedele riproduzione della locomotiva a vapore *Bayard* che il 3 ottobre 1839 coprì la tratta Napoli-Portici, prima ferrovia d'Italia, realizzata dal Regno delle Due Sicilie. Il Museo di Pietrarsa faceva registrare circa 20 mila visitatori all'anno, in buona parte provenienti dall'estero.

Mentre i ministri Luigi Nicolais ed Alessandro Bianchi, i vertici delle Fs Innocenzo Cipolletta e Mauro Moretti, ed un gran numero di politici locali, compreso il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, inauguravano il Museo di Pietrarsa, a Napoli, nell'attuale Corso Garibaldi, continua il degrado della stazione ferroviaria borbonica dalla quale partiva la *Bayard*. Finora sono rimaste senza risposta le sollecitazioni avanzate da singoli studiosi, architetti, e cittadini per il suo recupero.

Cancellata anche alla vista dei passanti, da un vergognoso mercatino di oggetti usati animato da immigrati romeni, la stazione borbonica attende ancora di essere restaurata e recuperata alla fruizione del pubblico da una classe politica senza radici nella storia e senza aspirazioni di riscatto. (LN/07)

.....
Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana: www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.